

IERI AL BADINI

Piano regolatore, scenari nel cassetto

Come si costruiscono gli scenari? Come si è arrivati a individuare le tre ipotesi di lavoro che porteranno l'amministrazione a scegliere il modello di sviluppo urbanistico della città di domani? Il confronto sul prg proposto ieri al Badini si è concentrato sul metodo che i professionisti incaricati di redigere il piano stanno seguendo, ma questo ha generato qualche malumore in sala tra i professionisti. Chi era convinto che l'amministrazione avrebbe presentato gli scenari individuati dai tecnici, si è dovuto accontentare per ora del percorso (per altro l'incontro lo diceva esplicitamente). Gli scenari per ora

sono stati sottoposti solamente all'attenzione dei consiglieri di maggioranza, che saranno chiamati a decidere e a orientare la scelta dei professionisti. L'appuntamento di ieri è stato comunque l'occasione per approfondire alcuni temi e, come ha delineato Francesco Sbetti, direttore di **Urbanistica** Informazioni, i temi centrali sono stati "scenari" e "scarsità di risorse".

Se le città negli ultimi anni sono cresciute fuori dal perimetro naturale – come dimostrano la crescita di abitazioni unifamiliari, di strutture commerciali, la domanda di parcheggi e di aree verdi –, la sfida di domani non può non tenere conto di

questo modello di città "diffusa". A ciò si aggiunge il fatto che il 55 per cento delle famiglie italiane abita in alloggi costruiti prima del 1971 «spesso in fretta e senza le regole venute successivamente». In più, ha analizzato sempre Sbetti, c'è sempre più uno scollamento tra il patrimonio immobiliare esistente, nato per tipologie familiari che non ci sono più, e i bisogni attuali delle persone.

In quest'ottica la rigenerazione è una via obbligata. E, come ha spiegato l'architetto Laurent Machet, citando quanto fatto in Francia, ci sono molte esperienze possibili.

(m.mi.)

©/RIPRODUZIONE RISERVATA

